

Effetto boomerang

di Alessandro Cavalli

Walter Tocci

LA SCUOLA, LE API E LE FORMICHE

COME SALVARE L'EDUCAZIONE
DALLE OSSESSIONI NORMATIVE

pp. 189, € 19,90,

Donzelli, Roma 2015

Questo è un libro di critica della "buona scuola" varata dal governo Renzi. Una riforma che ha suscitato scarsi consensi e, soprattutto, ha visto il mondo degli insegnanti schierarsi quasi compatto contro, superando, almeno per una volta, steccati ideologici che si erano consolidati nel tempo. Se, diciamo, tra un secolo ci sarà qualche storico che vorrà capire qualcosa di cosa è successo alla politica scolastica italiana nel secondo decennio del XXI secolo, libri come questo del senatore Walter Tocci saranno molto utili. Non che sia necessario aspettare tanto tempo per apprezzarne il valore, la sua lettura ha senso anche adesso, ma penso ne possa avere di più in una prospettiva temporale non legata alle contingenze dei conflitti politici attuali. Il libro mi sembra un documento storico che racconta una grande delusione.

I più anziani aspettavano una grande riforma dagli anni settanta. I più giovani, grosso modo da quindici anni, da quando Luigi Berlinguer aveva dovuto dare le consegne a Tullio De Mauro. Poi la destra era andata al ministero di viale Trastevere, prima con Letizia Moratti e poi con Mariastella Gelmini, e aveva tentato di lasciare la propria impronta, senza peraltro riuscirci, incontrando, come era ovvio, l'ostilità della sinistra, ma deludendo anche parte della destra e del centro. Nel breve intervallo del governo Prodi 2006-2008 c'era stato il *Quaderno bianco sulla scuola* che conteneva le premesse di alcuni

importanti interventi riformatori che la caduta del governo rese però vani. Prima di porre mano alla "buona scuola", il governo Renzi aveva promosso un'ampia indagine conoscitiva, quasi un concorso di idee, che aveva mobilitato le associazioni professionali, i sindacati e singoli studiosi e insegnanti. Questa volta non si voleva procedere calando la riforma dall'alto sulla testa degli insegnanti, ma ascoltare la base. Insomma, si erano accumulate nel tempo penose frustrazioni e, parallelamente, una sorta di attesa quasi messianica che fosse arrivato il momento di una vera "svolta" epocale per la scuola italiana.

Rispetto a queste attese la "buona scuola" è apparsa come il topolino partorito dalla montagna, anche se, dopo anni di tagli, dava alla scuola un po' di soldi, affrontava l'annoso problema del precariato e cercava di sostenere l'autonomia scolastica dando un po' di poteri in più ai dirigenti. Il modo poi di applicare queste misure è apparso fin dall'inizio piuttosto maldestro, così l'assegno una tantum per l'aggiornamento culturale è apparso come una regalia elettorale che ha offeso la dignità del ceto docente, molte scuole si sono trovate con un organico aggiuntivo disomogeneo rispetto ai propri bisogni didattici e la scarsa fiducia verso l'istituzione ha visto con sospetto il rafforzamento del potere dei presidi. Le intenzioni erano "buone", l'effetto boomerang non intenzionale e perverso.

Nel prima parte del libro Walter Tocci disegna una cronaca piuttosto amara di questa grande delusione. Delusione anche personale per un uomo di sinistra come lui che ha dedicato alla scuola, all'università e alla ricerca gran parte del proprio impegno politico e intellettuale. Nella secon-

da parte si trovano tutti i temi che avrebbero potuto rientrare nella "buona scuola", dalla ripresa del ripensamento dei cicli, alla riqualificazione dell'istruzione tecnica-professionale, alla riduzione della dispersione, all'integrazione dei figli e delle figlie degli immigrati, all'esigenza di innovazione nella didattica. La scuola italiana, oggi come ieri, non ha bisogno di una grande riforma, ma di un disegno progettuale sufficientemente organico dal quale ricavare realisticamente singole misure da attuare gradualmente, anno dopo anno. Il libro di Tocci, oltre che agli storici di domani, può servire a chi oggi, senza suonare la grancassa, voglia metter mano all'elaborazione di questo disegno.

aless_cavalli@hotmail.com

A. Cavalli ha insegnato sociologia all'Università di Pavia

